

# La lezione di Frate Cipolla

## Come cavarsi dai guai in diretta ad un Congresso di Informatica Educativa



Alessandro Dell'Aira  
Dirigente Scolastico

*«Come agiamo? Cioè: come impostiamo i piani, come decidiamo i gesti che vogliono rendere effettivo in ogni caso il nostro ideale pratico? Perché noi uomini siamo registi e attori della nostra vita, più simbolicamente che istintivamente, ma certamente non la creiamo incondizionatamente dal nulla».*

**Fernando Savater, *El valor de elegir***

Nel luglio scorso la UNED, Universidad Nacional de Educación a Distancia di Madrid, ha organizzato come ogni anno un Congresso internazionale, a conclusione del nono corso di Informatica Educativa per docenti spagnoli e latinoamericani di ogni tipo di scuola pubblica e privata. Il rapporto con i corsisti ovviamente si intrattiene a distanza, eccetto due o tre incontri a Madrid, non obbligatori, che servono soprattutto a sancire il principio che l'e-learning non funziona senza alcuni momenti conviviali. Il corso, di 430 ore, ha durata biennale ed eroga una trentina di crediti riconosciuti in ambito europeo, spendibili in campo professionale assieme al diploma rilasciato dalla UNED.<sup>1</sup>

Per una serie di fortunate circostanze, tra il 1994 e il 1996 ho avuto modo di prendere parte al primo corso della serie. Allora ero preside del Liceo italiano «Enrico Fermi» di Madrid. Internet in Europa era ancora un privilegio di pochi. Mi sembrò conveniente lanciarmi in quell'avventura, per una serie di motivi. Il primo: non ci voleva molto a capire che il futuro della scuola puntava inesorabilmente verso le nuove tecnologie. Il secondo: non è mai troppo tardi per imparare cose vecchie e nuove. Il terzo: ero interessato a migliorare la mia informatica e a sperimentare la telematica, in una lingua non mia e in un ambiente prestigioso, che lanciava il suo primo corso a distanza avvalendosi di una BBS Fidonet. Per inciso: Fidonet è la più affidabile tra le reti adibite allo scambio di informazioni digitali via linea telefonica analogica, con modem che allora lavoravano alla straordinaria velocità di 9,6 k al secondo; mentre le BBS, Bulletin Board Services, sono comunità coordinate da un moderatore, composte da persone che comunicano tra loro a orari fissi e in genere di notte, in ambiente romantico e carbonaro, oltre che DOS, un ambiente da radioamatori più che da navigatori virtuali.

Due anni dopo ottenni il diploma di esperto universitario in Informatica Educativa, formato landscape e senza foglie d'alloro, meno solenne del mio diploma di laurea. Quel titolo estero aveva una strana aria da buono fruttifero del Tesoro a scadenza. Tanto è vero che, qualche mese fa, la UNED mi ha invitato a prendere parte a Madrid alla prima giornata del suo nono Congresso internazionale di Informatica Educativa, con una relazione sul tema: "Presente e futuro dell'informatica educativa in Italia".<sup>2</sup>

Non si può più andare a un Congresso senza un file di Powerpoint. Decisi di citare nella prima slide una frase di Fernando Savater, tratta dal saggio *El valor de elegir*; Il valore della scelta. Il sapere scegliere, infatti, è una risorsa preziosa per la funzione educativa cibernetica per antonomasia, la quale è soprattutto «capacità di decidere e inventare azioni che trasformano la realtà ... e noi stessi. Questa disposizione, chiamata "libertà", è la nostra condanna e anche il fondamento di ciò che consideriamo la nostra dignità razionale». Nella seconda slide trascrissi un auspicio del Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000, sulla modernizzazione del modello sociale europeo attraverso l'investimento in capitale umano e la costituzione di uno stato attivo di benessere, in cui le scuole e i centri di formazione, connessi a Internet, agiscono da centri locali di apprendimento polivalente, accessibili a tutti. Feci quindi un rapido accenno al sistema formativo italiano, così com'è e come è previsto che evolva entro il marzo 2005, senza ignorare, come si ama dire, lo stato dell'arte in fatto di nuove tecnologie, dalle scuole dell'infanzia alle superiori. Senza dimenticare l'autonomia delle scuole che elaborano progetti formativi propri, compatibili con il contesto nazionale e territoriale. Senza ignorare il Piano ministe-

Dirigere la scuola 9/2004

PROBLEMI  
INFORMATICI

riale FORTIC (Formazione dei docenti sulle TIC, tecnologie dell'informazione della comunicazione) né il Progetto MONFORTIC (Monitoraggio del FORTIC). E come esempio di buone pratiche tecnologiche nella scuola italiana, scelsi l'esempio di un Liceo di Trento. Il mio. Per due ragioni. La prima: d'affetto, chiunque di voi avrebbe fatto lo stesso. La seconda: di prudenza, sapevo benissimo dove sarei andato a parare con la mia slide di Powerpoint, cliccando su un link esterno al sito web del nostro Liceo. Un bel link collocato sul mare Adriatico, a sud est di un Trentino che nella slide ruotava su se stesso tre volte e si posava come una farfalla sulla carta muta dell'Italia del nord. Fiore all'occhiello del nostro Liceo: il suo server Linux, con 400 mega di dati visibili globalmente. Nella penultima slide inserii una frase studentesca che avevo copiato da un'antica cartolina tedesca affissa in un centro di formazione per docenti ("Gli insegnanti sono coloro che ci aiutano a risolvere i problemi che non avremmo se loro non ci fossero"). Nell'ultima slide feci un altro rinvio a Savater, per concludere che tutto dipende da "come impostiamo i piani, come decidiamo i gesti che vogliono rendere effettivo in ogni caso il nostro ideale pratico".

Invio via e-mail il file di Powerpoint alla UNED entro i termini previsti. A scrutini conclusi, una settimana prima di partire per Madrid, il nostro sito web va in tilt. O meglio: va in tilt il server Linux. Siccome non l'aveva mai fatto, ne deduco che lo ha fatto in modo intelligente, e cioè in sincronia con le ferie del docente webmaster, unico esperto di Linux del Liceo. Sicché, con la valigia in mano, ho dovuto ricorrere ai buoni uffici di un ex alunno linuxiano, di quelli che ci aiutano sempre a risolvere i terribili problemi che avremmo se loro non ci fossero, il quale in assenza del docente webmaster ha fatto in modo di salvare capra e cavoli. Come? Copiando parte del sito del Liceo nello spazio in rete di sua proprietà e reindirizzando i visitatori del sito del Liceo sulle sue pagine personali.

Tutto mi aspettavo, però, tranne che a mia insaputa, qualche ora prima del mio intervento al Congresso, il bravo ragazzo attivasse anche l'apertura automatica di una finestrella di cortesia, nella quale, in lingua inglese, il Liceo si scusava con il visitatore del sito per i gravi pro-

blemi tecnici del nostro server. L'ho appreso in medias res mentre ero sul palco dell'Aula magna della UNED al completo, con mille occhi puntati sul maxischermo della sala al di sopra della mia testa.

La novella di Frate Cipolla è un'ottima risorsa per cavarsela in casi del genere. Se nel file di Powerpoint ti ritrovi con un pezzo di carbone qualsiasi al posto della piuma dell'arcangelo Gabriele, mentre un sacco di gente è lì che pende dalle tue labbra, è inutile imprecare, è inutile prendersela con la malasorte. Non serve. Il convento passa quello che passa. Ho deciso di gettare la maschera, e di informare il pubblico che i gravi problemi non meglio precisati nella finestrella di cortesia erano le ferie del nostro webmaster.

Questa rivelazione ha avuto una ricaduta imprevista. A parte l'ilarità, ho avvertito tra il pubblico un senso generale di sollievo e di immedesimazione. A quanto pare, buona parte dei gravi problemi tecnici che insorgono nel campo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche sono di questo tipo. Ne sanno qualcosa i compilatori di software, i quali spesso fanno fatica a dipanare la matassa ingarbugliata dai loro predecessori irreperibili o reticenti. Ne sanno qualcosa le aziende, per quanto si sforzino di tamponare le disfunzioni dovute ai turn over o ai turni di ferie. Ne sanno molto anche le scuole. E qui non c'entra il dilemma Linux o non Linux.

Dopo questa lezione, ho preso tre decisioni. La prima: acquistare un server esterno, remoto, un normalissimo computer ospitato da una ditta specializzata, di quelli che non si guastano mai, e se per caso si guastano c'è sempre qualcuno, a tutte le ore del giorno e della notte, che li rimette in piedi in due minuti. La seconda: organizzare un corso intensivo di Linux per docenti, tecnici e studenti del Liceo. La terza: costituire un gruppo di lavoro e passare all'azione dopo aver messo a punto il piano ferie del gruppo. Perché? Ragioniamo. E' poco prudente mettersi su certe strade di notte quando si è soli e non si conosce la strada. Inoltre, non ha molto senso spezzare una lancia per il software gratuito installato su macchine di lusso. Oltre che rischioso, è un po' come vestirsi da frate Cipolla e andare in giro in Ferrari. □

<sup>1</sup> La UNED, università pubblica spagnola di ambito statale, attiva dal 1972, si articola oggi in undici facoltà e ventuno piani di studio. Offre corsi a distanza che si concludono con il conseguimento di diplomi di laurea e dottorati. Ha circa 3000 docenti e tutori, 180 corsi virtuali e più di 30 mila studenti. La sua organizzazione comprende numerosi centri associati in territorio spagnolo e una rete di sostegno all'estero (Centros de apoyo) in numerose città europee (Parigi, Londra, Bonn, Ginevra, Bruxelles) e iberoamericane (Rosario, Caracas, Città del Messico, San Paolo). Prima dell'avvento della telematica, si avvaleva dell'uso integrato di telefono, radio e televisione. Gli ideatori e i promotori dei corsi e dei congressi internazionali di Informatica educativa sono i docenti Catalina Alonso e Domingo Gallego, del dipartimento di Didattica, organizzazione scolastica e didattiche speciali. Al tradizionale congresso che ha sede a Madrid è abbinato da quest'anno un Congresso internazionale sugli Stili di apprendimento, le cui prossime edizioni saranno organizzate a rotazione nelle sedi iberoamericane. Per altre notizie sulla UNED rinvio al sito ufficiale:

<http://www.uned.es/webuned/home.htm>

<sup>2</sup> Il programma del nono Congresso internazionale di Informatica Educativa (Madrid, 1-3 luglio 2004) è disponibile nella pagina web <http://www.uned.es/infoedu/>

<sup>3</sup> F. Savater, *El valor de elegir*. Barcelona, Ariel, 2003.